

(PRPI)

PREZZI IN CRESCITA DEL 3,7% A SETTEMBRE, PIÙ DELLE ATTESE. SALE ANCHE IL TREASURY

L'inflazione Usa piega le borse

Primo Piano

Male Wall Street. Il Ftse Mib fa -0,6% e va sotto 50.000 punti. Lo spread si allarga a 110 con il Btp al 4,55%

di Marco Capponi

L'inflazione americana sopra le attese è una doccia fredda per i mercati, azionari e non solo, che da un paio di giorni non erano più stati bersagliati dalla volatilità dei prezzi del petrolio.

Ieri, con il Brent ancora a 106 dollari al barile, tutta l'attenzione degli investitori era rivolta ai dati sui prezzi Usa di settembre. Dati che non hanno certo tranquillizzato il mercato. L'indice dei prezzi al consumo è infatti aumentato su base mensile dello 0,6% (in linea con le attese) e su base annua del 3,7%: in questo caso la lettura è stata superiore alle aspettative del consenso, che si aspettava un'inflazione al 3,6%.

Escludendo i prezzi dei prodotti alimentari e dell'energia, l'indice dei prezzi al consumo al netto delle componenti volatili ha registrato un aumento mensile e annuale rispettivamente dello 0,3% e del 2,6%. Anche in questo caso entrambi i valori sono risultati leggermente superiori all'aumento dello 0,2% e del 2,5% previsto dagli economisti.

«Se da un lato i prezzi dell'energia stanno dominando le prime pagine, i dati di oggi suggeriscono che il problema dell'inflazione è ben più profondo», commenta a tal proposito George Brown, senior economist di Schroders. «I mercati fanno bene a ipotizzare che la politica monetaria dovrà diventare molto più restrittiva per riportare l'inflazione all'obiettivo. La questione è se la Fed sia effettivamente pronta ad applicare una stretta monetaria della portata richiesta dalle prospettive inflazionistiche».

Il numero sull'inflazione di ieri «pone i dati sulle vendite al dettaglio statunitensi, la cui pubblicazione è prevista per giovedì (oggi, ndr), al centro dell'attenzione dei mercati che cercano di valutare se i dati di inflazione più elevati stiano avendo un impatto sulla crescita», aggiunge Tiffany Wilding, economista di Pimco.

La reazione del mercato non si è fatta attendere. Dapprima sull'obbligazionario, con i rendimenti del Treasury decennale che sono arrivati nell'intraday a un passo dal 5,29%, tornando su livelli vicini a quelli di inizio mese. Ma anche sull'azionario, dove a metà seduta l'S&P 500 perdeva l'1%, il Dow Jones limitava le perdite allo 0,3% e il Nasdaq era in rosso addirittura dell'1,5%. Pesanti in particolare le vendite sul settore dei semiconduttori: sempre a metà seduta l'indice Sox era in flessione del 3,5%. In fortissima controtendenza il titolo Bending Spoons, che guadagnava circa il 45% sulla scorta della fiducia generata dall'ingresso della holding Berkshire Hathaway di Warren Buffett con una quota arrivata al 4% (pagina 3).

Il clima negativo del mercato americano non si è riflesso sulle piazze europee, con l'eccezione di Milano. Ieri il Dax ha chiuso in rialzo dello 0,3%, il Cac dello 0,6%, l'Ibex dello 0,1%. Positivi anche lo Stoxx 600 (+0,4%) e Londra (+0,7%). Segno meno invece per il Ftse Mib, che con il calo dello 0,6% ha perso anche quota 50 mila punti, scendendo a 49.753. Pesanti soprattutto gli industriali tra cui Prysmian (-5,5%), Amplifon (-2,4%) e Stellantis (-2,3%). Dall'altro lato della barricata bene il lusso e Avio, maglia rosa con un rialzo del 5,3%.

Fuori dal listino principale da segnalare la performance di Tamburi Investment Partners (Tip), premiata dal mercato con un +5,4% dopo che gli analisti di Jefferies hanno alzato di 2 euro per azione il target price, da 12,5 a 14,5 euro, tenendo conto dell'ipo di Bending Spoons (società in portafoglio di Tip), dell'andamento dei mercati e dell'aggiornamento delle ipotesi relative al portafoglio e alla posizione finanziaria netta.

Da citare anche l'emissione di un bond At1 perpetuo di Banco Bpm da 400 milioni. Contestualmente Piazza Meda ha annunciato un'offerta di riacquisto relativa ad un prestito obbligazionario perpetuo At1 con un importo in circolazione di 300 milioni.

Nuove pressioni infine sullo spread: il differenziale tra Btp e Bund decennali è risalito verso i 110 punti base (109 in chiusura) con il rendimento del Btp al 4,55%. (riproduzione riservata)